

**FIRENZE**

Capitale del Granducato e sede del Generalato delle Poste, istituito nato nel 1607 alle dipendenze della Gabella del Sale. Nel 1808 troviamo la Posta di Firenze a capo del Dipartimento dell'Arno (il 112), per poi assumere la denominazione di Ufficio Generale delle Poste durante il lungo periodo della Restaurazione. Con l'avvento del trasporto su rotaia la città divenne insieme a Pisa il principale scalo ferroviario toscano, dopo l'inaugurazione della Strada Ferrata Maria Antonia (il 3 febbraio 1848) e il completamento della Leopolda, avvenuto il 10 giugno dello stesso anno.

**PERIODO GRANDUCALE e del REGNO d'ETRURIA 1763 - 1807**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
1		15.7.1767 (n° 30) - 12.1769 (n° 52)	P/T	<b>Nero</b>	<b>C</b>
		11.1775 (n° 44) - 3.1808 (n° 9)	P/T/A	<b>Rosso</b>	<b>CC</b>
2		8.1767 - 22.5.1769	P/T	<b>Nero</b>	<b>C</b>
		9.1775 - 2.2.1776	T	<b>Rosso</b>	<b>C</b>
3		8.1769 - 2.1770	P	<b>Nero</b>	<b>NC</b>
4		23.2.1776 - 20.11.1778	P	<b>Rosso</b>	<b>C</b>
		4.10.1808	P/T	<b>Rosso</b>	<b>R3</b>
5		10.3.1778 - 17.9.1778	P	<b>Rosso</b>	<b>R</b>
		21.10.1808	P	<b>Nero</b>	<b>R3</b>
		2.1818 - 7.1842	T/A	<b>Nero</b>	<b>C</b>
	1.1825 - 12.1833	T/A	<b>Rosso</b>	<b>C</b>	

SIGILLI POSTALI del PERIODO GRANDUCALE e del REGNO d'ETRURIA 1763 - 1807

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE /VALUTAZIONE
1s	 <p>POSTA DI FIRENZE</p>	-	È il più antico sigillo postale ad oggi noto del Granducato di Toscana, che anticipa di ben 4 anni la comparsa dei primi contrassegni "a olio" (i celebri bolli a cuore). Noto in <b>rosso</b> solamente su un documento del 1763 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.
2s	 <p>POSTA GENERALE DI FIRENZE (errore d'incisione)</p>	32 x 26,5 mm	Noto in <b>rosso</b> solo su un documento del 1778 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.
3s	 <p>POSTA GENERALE DI SUA MAESTÀ APOSTOLICA</p>	diametro 34 mm	È il primo sigillo postale ad oggi noto, riferito direttamente alla figura di un granduca. Noto in <b>rosso</b> solamente su un documento del 1790 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.
4s	 <p>POSTA GENERALE DI S. A. R.</p>	27 x 24 mm (ca)	Noto in <b>nero</b> su un documento del 1790 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze e in <b>rosso</b> al verso di una lettera del 1799. <b>R3</b> .

5s	 <p>REPUBLIQUE FRANÇAISE POSTE DE FLORENCE</p>	34,5 x 30,5 mm	È l'unico sigillo postale attualmente noto con la grafia in francese, in quanto appartiene al periodo di Governo Provvisorio del 1799. Noto in <b>rosso</b> solamente su un documento conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.
6s	 <p>POSTA GEN. LE DI FIRENZE</p>	33 x 30 mm (ca)	In <b>rosso</b> , su foglio di servizio diretto ai Postieri del comparto fiorentino nel 1801-1804. Da notare l'incisione speculare della lettera "Z" di "FIRENZE". <b>R3</b> .
7s	 <p>POSTA GENERALE DI FIRENZE</p>	30 x 26,5 mm	Legenda simile a quella del n. 2s, ma composta con i caratteri di dimensioni inferiori. Noto sia in <b>rosso</b> che in <b>nero</b> tra il 1802 e il 1807. <b>R2 / R2</b> .
8s	 <p>UFFIZIO - DELLA - POSTA DI - FIREN - ZE</p>	27 mm (ca)	Legenda su 5 righe. Noto in <b>nero</b> nel 1804 e riutilizzato in <b>rosso</b> durante il periodo di Governo della Toscana, tra febbraio e aprile del 1849. <b>R3 / R3</b> .

9s	 <p>POSTA - DI - FIREN - ZE</p>	-	Legenda su 4 righe. Noto in <b>nero</b> nell'ottobre 1804. <b>R3</b>
----	--	---	--

N° 1/2 Con decreto sovrano del 16 giugno 1767, il giovane Granduca Pietro Leopoldo ordinava “*che tutte le lettere che in qualunque modo perverranno nell’Ufficio della Posta Generale di Firenze si bollino, come si costuma in diversi uffizi di Posta degli altri Stati [...]*”. È questo l’atto di nascita dei celebri bolli ebdomadari a forma di cuore, dai quali è letteralmente scaturito un fiume d’inchiostro, a causa delle loro forme suggestive e per l’uso che ne è stato fatto dai tre principali uffici toscani (Firenze, Livorno e Siena) per oltre 80 anni. Non potendo affrontare in questa sede tutte le questioni ancora aperte sui tempi e le modalità del loro utilizzo, ci limitiamo a riportare il primo paragrafo dello stesso *Motu Proprio* leopoldino, in cui si giustifica l’adozione di due tipologie ben distinte:

*“1° Tutte le lettere nascenti in questa Città, e che sono dirette per le altre parti della Toscana si bolleranno col bollo, che porta il numero della settimana.*

*Tutte le lettere nascenti parimenti in questa città, che sono dirette fuori di Stato, ma non soggette a francatura, saranno bollate tutte col bollo esprimente Firenze, senza il numero della settimana”.*

A prescindere però dalle motivazioni che ne causarono la nascita, è evidente che l’applicazione integrale del complesso regolamento che era stato approntato, ebbe vita piuttosto breve. Oltre ad essere sospeso per circa 5 anni (presumibilmente dai primi del 1770 alla seconda metà del 1775), l’uso dei cuori finì ben presto per assumere un significato prettamente amministrativo ad esclusivo vantaggio della stessa Amministrazione postale. Per questa ragione, a partire dal 1775, si trovano normalmente apposti in arrivo (al recto, su lettere franche o dei fidati, al verso quando tassate), mentre sono meno frequenti in partenza. Per approfondire l’argomento, tra i vari contributi avuti negli anni, si veda Fabrizio Finetti, *Il mito dei cuori toscani falsi datari del “neoromanticismo”*, in “Vaccari Magazine” n. 41, maggio 2009, pp. 52-62 e Alberto Caroli, *“Tutte le lettere di Firenze si bollino...” firmato il Granduca, 16 giugno 1767*, in “Il Monitore della Toscana” n. 30, novembre 2019, pp. 11-22.

N° 3 Presenta caratteristiche simili al n° 2 dal quale differisce per le dimensioni leggermente maggiori, sia dei caratteri che della cornice.

N° 4 A testimonianza della difficoltà nell’applicare le norme varate nel 1767, è da notare che anche l’utilizzo di questa nuova tipologia senza il numero della settimana, ebbe una vita piuttosto breve prima di essere accantonata definitivamente, ad eccezione di un’ultima sporadica apparizione nel 1808.

N° 5 (81) Questo bollo venne adottato per “*La correzione degli errori che nel bollare le lettere fossero secondo questo metodo commessi*”, come specificato ai primi tre capoversi di un trafiletto pubblicato sulla Gazzetta Toscana, tomo decimo terzo, n° 8 del 21 febbraio 1778 (Ilario Bartalini, *Il “Contrabbollo”*, in “Il Monitore della Toscana” n. 31, maggio 2020, pp. 5-8). Tale metodo, però, fu applicato con certezza solo per alcuni mesi e del bollo in questione si perse ogni traccia fino al 1808. In tale anno, infatti, pur in assenza di nuovi riscontri documentali, sono note diverse lettere che presentano questa bollatura, molte delle quali, tuttavia, prive di qualsiasi giustificazione storico postale che possa attestarne l’autenticità. Diversamente, la ricomparsa del Controbollo intorno al 1819 e il suo utilizzo praticamente ininterrotto (anche con frequenti variazioni di colore), almeno fino al 1842, è da vedere nel quadro delle diverse convenzioni postali austro-toscane siglate a partire dal 1° agosto 1817 (a tale proposito si veda Ilario Bartalini, *Il Controbollo e le vie postali dalla Svizzera per Milano*, in “Il Monitore della Toscana” n. 33, maggio 2021, pp. 17-25).



Firenze, 6.8.1767. Lettera per Fivizzano bollata in partenza con il cuore del I tipo senza numero (n° 2).



Firenze, 7.9.1778. Lettera per Sorbano bollata con il cuore della 37ª settimana (n° 1) e il "controbollo" entrambi impressi nel colore rosso.

**PERIODO DAUCHY 1807 - 1808**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
6		7.3.1808 - 9.3.1808	P	<b>Rosso</b>	<b>NC</b>
		9.3.1808 - 12.11.1808	P	<b>Nero</b>	<b>C</b>
		1.2.1814 - 21.2.1815	P	<b>Nero</b>	<b>C</b>
7		9.4.1808 - 8.11.1808	P	<b>Rosso</b>	<b>NC</b>
		28.3.1814 - 7.5.1826	P	<b>Nero</b>	<b>C</b>
8		(28.4.1808) - 5.11.1808	Rs	<b>Nero</b>	<b>R</b>
9		26.3.1808 - 10.1808	P	<b>Rosso</b>	<b>R</b>
		22.8.1811 - 11.3.1814	P	<b>Nero</b>	<b>R2</b>
4		4.10.1808	P/T	<b>Rosso</b>	<b>R3</b>
5		21.10.1808	P	<b>Nero</b>	<b>R3</b>
10		8.1808 - 29.4.1814	T/A	<b>Nero</b>	<b>CC</b>

**N° 6 (5)** Ad esclusione del primo bollo a cuore fiorentino, utilizzato nel senso voluto dal decreto del 1767 solo per pochi anni, le cosiddette “cartelle” volute dall’Amministrazione Dauchy, possono essere considerate a tutti gli effetti i primi “veri” bolli toscani destinati a tracciare la corrispondenza ad uso degli utenti. Relativamente al loro primo utilizzo, si conoscono alcune lettere che recano la data del 28 febbraio. Facendo parte di una circolare massiva, è presumibile che tali lettere furono scritte in tempi diversi prima di essere effettivamente affidate al servizio postale.

**N° 7 (31)** Contrariamente al bollo in cartella, consegnato a tutti i 15 uffici postali attivi nel territorio granducale (compresi quello di Pontremoli e di Rocca San Casciano, il cui bollo è privo di cornice, ma è comunque da ascrivere alla stessa fornitura), quello di Porto Pagato venne fornito solo alle 4 Direzioni principali (o composte), ovvero: Firenze, Livorno, Pisa e Siena. Da notare che l’Ufficio di Firenze lo utilizzò esclusivamente in rosso per tutto il 1808, in perfetta alternativa con il nero della cartella.

**N° 8 (51)** Il concetto di decontabilizzazione, del tutto sconosciuto alle Poste Granducali, venne introdotto dall’Amministrazione Dauchy con i bolli dalla grafia *Debourcés*, che causarono non poche difficoltà agli impiegati nell’applicazione dei nuovi regolamenti. A differenza dei due bolli precedenti è noto solo nel colore nero.

**N° 9 (42)** Un’altra novità assoluta per gli amministratori toscani fu l’introduzione del bollo di raccomandazione (lo *chargé*), anche se il servizio di spedizione “Per Consegna” era utilizzato da anni e presentava comunque molte similitudini con le nuove procedure che ora venivano richieste. Evidentemente, in un’ottica di più facile riconoscimento per questa categoria di lettere, troviamo lo *chargé* fiorentino impresso esclusivamente in rosso durante il 1808, sia in presenza che in assenza del bollo in cartella.

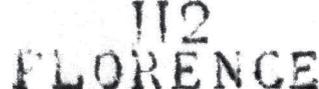
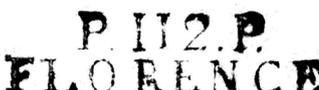
**N° 4 e N° 5** (Vedi le rispettive note del Periodo Granducale).

**N° 10 (72)** Dai dati in nostro possesso riteniamo che la fabbricazione del datario su due righe con caratteri francesi, sia posteriore a quella degli altri bolli, ma certamente non appartiene neppure alla fornitura dipartimentale arrivata ai primi di novembre. Per quanto riguarda il bollo n° 71 del cat. A.S.Po.T. 2010, riteniamo non sia di pertinenza fiorentina.



Firenze, 29.3.1808. Raccomandata d’ufficio indirizzata al Direttore e al Controllore della Posta di Siena dal Direttore in capo delle Poste Toscane (monsieur Urtin), recante il bollo Chargé n° 9 nel raro colore rosso.

PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
11		12.11.1808 - 5.1811	P	Nero	CC
11a		(17.11.1808) - 22.11.1808	P	Rosso	R3
12		4.6.1811 - 1.2.1814	P	Nero	CC
13		(11.1808) - 27.1.1814	P	Nero	C
		22.12.1808	P	Rosso	NC
14		(11.1808) - 1.1814	T/Rs	Nero	NC
		12.4.1814	T	Nero	R3
15		22.11.1808	P	Rosso	R3
		23.3.1809 - 15.4.1813	P	Nero	R
16		16.12.1809 - 2.1.1811	P	Nero	R2



PERIODO DIPARTIMENTALE 1808 - 1814 (BOLLI PREDISPOSTI per le RELAZIONI INTERNAZIONALI)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
17		14.12.1808 - 10.10.1813	P	Nero	NC
18		7.5.1813 - 19.1.1814	T/A	Nero	NC
19		14.11.1808 - (4.1814)	P/T	Nero	C

**N° 11, 11a e 12 (6 / 7 / 8)** Nel cat. A.S.Po.T. 2010 sono riportati 3 tipi del bollo 112, segnalati erroneamente come usati tutti a partire dal novembre 1808. A nostro avviso il 1° tipo (ex n° 6) trova riscontro solo nelle due impronte note nel colore rosso, una delle quali figura nella lettera riprodotta a p. 54 dello stesso catalogo, mentre le date riportate per le bollature in nero appartengono in toto all'ex n° 7. Considerato che le differenze esistenti tra le due impronte rosse e tutte le altre nere (fino al maggio 1811), si limitano ad una lieve diversità di allineamento tra le cifre e le lettere, preferiamo considerare le prime come "varianti" prodotte da un'unica matrice, piuttosto che generate da un timbro diverso. In altre parole abbiamo potuto verificare con certezza l'esistenza di 2 soli tipi fondamentalmente diversi per caratteristiche e dimensioni. Il primo (il n° 11) presenta lettere e cifre più basse rispetto al secondo e venne usato in esclusiva fino a maggio del 1811, mentre l'altro (il n° 12) venne adoperato fino al compimento del periodo storico. Purtroppo è da segnalare l'esistenza di evidenti falsificazioni delle impronte di colore rosso, riconoscibili dal fatto di essere apposte su documenti fuori periodo o che non ne giustificano in alcun modo la presenza. **Usi e combinazioni particolari: in nero su fascetta completa dei documenti interni. Valutazione R2/R3 - in nero al verso della lettera, anche come bollo di transito. Valutazione NC.**

**N° 13 (33)** Le impronte di colore rosso, quasi sempre molto confuse, provengono esclusivamente da una circolare inviata il 22 dicembre 1808 dalla Amministrazione *Regia Imperiale dei Sali e Tabacchi* a tutte le *Mairies* della Toscana. **Usi e combinazioni particolari: impresso sia in rosso che in nero al fronte della lettera. Valutazione R3.**

**N° 14 (52)** Diversamente dagli altri bolli, il *Deboursé* venne utilizzato anche durante il Governo Murat, anche se al momento conosciamo 1 sola impronta in detto periodo (vedi tabella). **Usi e combinazioni particolari: su fascetta completa dei documenti interni. Valutazione R3 (unico). - al recto della lettera (contrariamente al regolamento), sia isolato che insieme al 112. Valutazione R2.**

**N° 15 (43)** Considerato che il suo uso è documentato dal novembre 1808, dovrebbe trattarsi del bollo inviato da Parigi con la fornitura dipartimentale spettante a tutte le Direzioni. Nel colore rosso è nota solo l'impronta del 22.11.1808.

**N° 16 (41)** Nonostante la presenza documentata di due altri timbri di raccomandazione, ignoriamo del tutto il motivo che spinse l'amministrazione fiorentina ad adottarne un terzo, del tutto simile ai precedenti e adoperato con le stesse funzioni (dei 3 è comunque l'unico conosciuto solo in nero). Da notare che nel cat. A.S.Po.T. 2010 le sue (presunte) date di utilizzo sono state erroneamente attribuite al n° 42.

**N° 17 (32)** Il bollo fu creato per marcare la corrispondenza inviata con il servizio di Staffette Veloci istituito sin dal 1801 da Napoleone per scopi militari. Nel 1808, al momento dell'annessione della Toscana all'Impero Francese, lo stesso servizio garantiva il percorso da Parigi a Firenze in soli 5 giorni (e da Parigi a Napoli in 8) ed era aperto anche all'uso civile, sebbene a un costo triplo di quello ordinario.

N° 18 (53) Il bollo fu creato in seguito al decreto del 13 aprile 1813 per distinguere la corrispondenza proveniente dal Principato di Lucca (Edoardo P. Ohnmeiss, *Metodi e bolli postali napoleonici dei dipartimenti francesi d'Italia*, pp. 176-178).

N° 19 (54) Si tratta di un bollo di conteggio indicante il raggio tariffario (*Lettre Rayon I*) stabilito dagli accordi stipulati tra la Francia, la Repubblica Italiana e il Regno di Napoli a partire dal 1805.

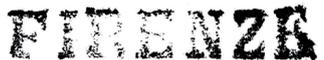
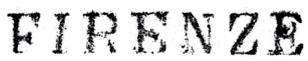


Firenze, 19.10.1808. Lettera per Bagno affidata alla posta il giorno 21, che la tassò per 2 cr. e la timbrò anche con il controbollo di origine granducale. Dopo essere stata rifiutata, la lettera venne rispedita nel capoluogo (in data non precisata, ma certamente non prima di novembre) e da lì “scaricata” verso Siena, dopo l’apposizione del nuovissimo *Deboursé*. Da notare, la presenza contemporanea sulla stessa lettera di 4 bolli postali decretati da ben 3 amministrazioni diverse.



Firenze, 19.11.1808. Lettera spedita dalla "Régie Imp<sup>le</sup> des Sels et Tabacs Dir de Florence" al podestà di Castel-fiorentino, dopo averla bollata con il 112 Florence eccezionalmente impresso in rosso. La lettera, però, finì per errore nella sacca diretta a Siena, che provvide a rispedirla al suo contrassegno perché mal diretta, ma non prima di averla bollata con il rarissimo *Debources*, anch'esso impresso in rosso. Combinazione unica e certamente una delle più grandi rarità del periodo dipartimentale toscano.

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO DOVUTO)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
6		1.2.1814 - 21.2.1815	P	Nero	C
20		23.1.1815 - (7.1816)	P	Nero	CC
21		12.4.1816 - (12.1828)	P	Nero	CC
22		12.2.1818 - 5.1.1830	P	Nero	CC
23		22.7.1826 - (12.1831)	P	Nero	CC
24		(10.1826) - (9.1829)	P	Nero	CC
25		(8.1829) - (6.1831)	P	Nero	CC
26		(6.1831) - (6.1841)	P	Nero	CC
27		(5.1832) - 9.1841	P	Nero	CC
28		(1.1833) - (9.1843)	P	Nero	CC
29		(12.1840) - 29.7.1844	P	Nero	CC
30		12.9.1842 - 29.7.1843	P	Nero	C

(segue)

**A.S.Po.T.**

*Catalogo specializzato dei bolli prefilatelici toscani 1763 - 1851*  
a cura di Daniele Bicchi e Fabrizio Finetti

31		3.8.1844 - 11.1849	P	Nero	CC
32		19.12.1844 - 10.1845	P/A	Nero	CC
33		11.1845 - (1.1849)	P/A	Nero	CC
34		(10.1846) - 3.1851	P/A	Nero	C
35		(6.1847) - 3.1851	P/A	Nero	CC
36		2.1850 - 3.1851	P/A	Nero	CC

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (BOLLI di PORTO PAGATO)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
7		28.3.1814 - 7.5.1826	P/Rs	Nero	C
37		11.1821 - 9.1828	P/Rs	Nero	C
38		10.1828 - 10.1835	P/Rs	Nero	C
39		7.1836 - (11.7.1844)	P/Rs	Nero	C
40		(11.7.1844) - 16.11.1844	P	Nero	R2
41		3.8.1844 - 3.1851	P/T	Nero	C
42		18.8.1847 - 25.9.1847	P	Nero	NC
43		1.1848 - 3.1851	P	Nero	C

**N° 6 (5) - 20 / 30 (9/19)** Riguardo ai lineari utilizzati a Firenze dal 1815 al 1844 (dopo il definitivo abbandono della “cartella” Dauchy), abbiamo ritenuto opportuno fare alcune considerazioni già fatte a suo tempo per le analoghe matrici livornesi (vedi cat. A.S.Po.T. 2002). Dopo aver esaminato migliaia di lettere, infatti, è risultato impossibile stabilire con certezza quanti tipi diversi siano stati effettivamente utilizzati. Nel caso specifico dobbiamo ammettere che è assai arduo rilevare le misure esatte di impronte che differiscono solo per pochi decimi di millimetro, spesso a causa di sbavature dell’inchiostro o per le inevitabili alterazioni delle matrici. Pertanto, trattandosi di bolli di preparazione locale, soggetti a forte usura, questa operazione di catalogazione specializzata viene a perdere gran parte del suo significato. In conseguenza di tutto ciò, abbiamo deciso di riproporre integralmente la classificazione del 2010, limitandoci ad aggiornare alcune date effettivamente verificate, lasciando tra parentesi tutte le altre. Infine è doveroso ricordare che, generalmente, si tratta di bollature estremamente comuni, spesso apposte su corrispondenza di carattere commerciale interna al Granducato e quindi priva di un particolare interesse storico postale. **Usi e combinazioni particolari: 2 tipi diversi sulla stessa lettera. Valutazione R. - insieme a un bollo di porto pagato. Valutazione C - in arrivo, su lettere affidate a un corriere o a una staffetta senza passare dall’ufficio di partenza. Valutazione R.**

**N° 31 e 36 (20 e 25)** La diffusione dei bolli a doppio cerchio con datario interno, si deve alla circolare del 27 giugno 1844, nella quale si invitava a farne “*il costante ineccezionale uso a partire dal 1° agosto prossimo a venire [...]*”.

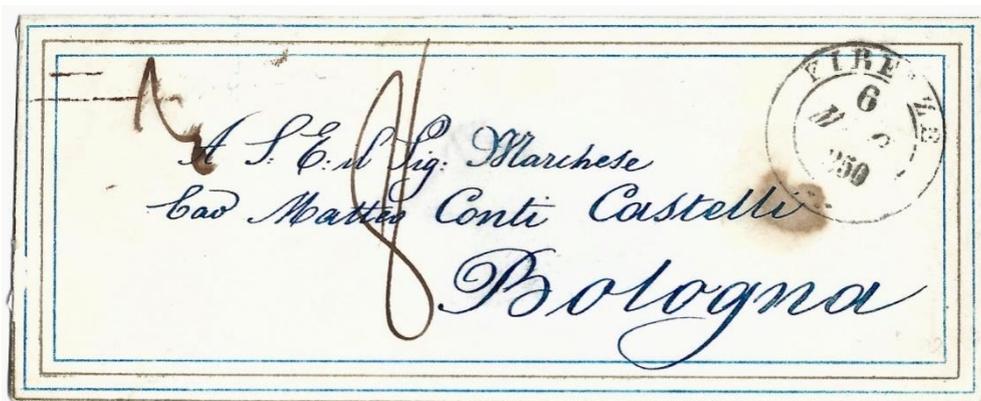
**N° 32 / 35 (21 / 24)** I bolli a banderuola, ufficialmente denominati “a cresta”, videro la nascita con la circolare del 14 dicembre 1844, dal titolo “*Nuovo bollo da apporsi alle lettere delle buche ed a quelle dei fidati o esenti [...]*”, Fabrizio Finetti, *Toscana 14 dicembre 1844. Doppio cerchio o banderuola?*, in “Vaccari Magazine” n. 35, maggio 2006, pp.54-61.

**N° 7 (31) - 37 / 39 (34 / 36)** Dopo il prolungato riutilizzo del PP n° 7, i tipi granducali furono adoperati in sequenza fino a tutto luglio 1844, senza che si conoscano sovrapposizioni nei loro periodi di utilizzo.

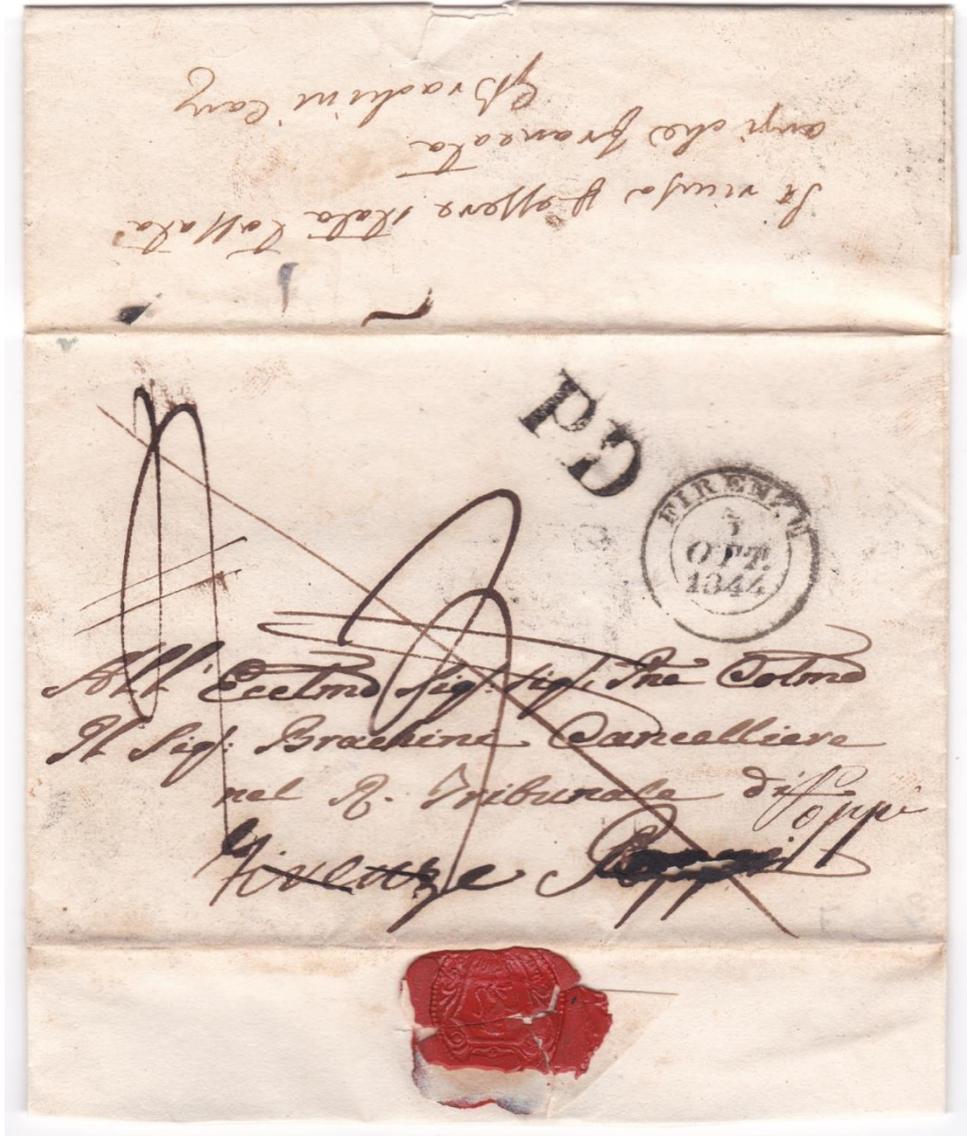
**N° 40 (37)** Trattasi del bollo predisposto “*Per le Lettere pagate a Destinazione per il Piemonte e per quelle della Via di Mare*”, certamente in dotazione all’ufficio già da anni, anche se in questo caso l’impronta d’archivio che conosciamo in data 12 luglio 1844 (A.S. di Firenze, Soprintendenza Generale delle Poste, 1814-1860; Affari del Dipartimento Generale 1814-1859, filza n° 71), non reca, come in tutti gli altri casi noti, alcuna traccia del nome della località. Questi bolli, infatti, furono modificati in base ad una circolare del 1° agosto 1844, che nel *Post Scriptum* prevedeva quanto segue: “*Ove ai bolli PD e PER CONSEGNA esistessero al di sopra o al di sotto le parole indicanti il luogo o sia l’origine v.s. [ill.ma](http://ill.ma) le farà tosto cassare con farle limare in modo che non diano più impressione*”.

**N° 41 e 43 (38 e 40)** Trattasi dei tipi “definitivi”, utilizzati normalmente durante tutto il periodo granducale (il n° 41 anche come annullatore sia in rosso e in azzurro).

**N° 42 (39)** Il bollo è conosciuto esclusivamente su alcune circolari a stampa e fascette dell’agosto e settembre 1847.



Firenze, 6.5.1850. Doppio cerchio n° 36 (2° tipo), su bustina decorata con motivi geometrici, diretta a Bologna.

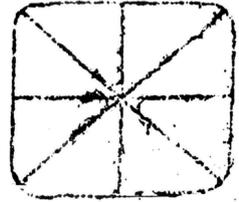


Firenze, 5.10.1844. Doppio cerchio n° 31 su lettera per Poppi, rifiutata per la tassa, quindi rispedita e affrancata come testimonia l'impronta del PD appartenente al raro I tipo.



Bollo amministrativo esprime: Soprintendenza Generale - Poste di Toscana -  
(1848)

**PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851 (BOLLI ACCESSORI)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
44		4.3.1815 - 20.3.1839	P	Nero	C
45		5.2.1840 - 3.1851	P	Nero	C
46		(1840) - 3.1851	P	Nero	NC
47		31.12.1846 - 3.1851	P/T/A	Nero	C
48		20.7.1843 - 3.1851	P	Nero	R2
49		26.1.1848 - 3.1851	P/A	Nero	C
50		1849 - 3.1851	P/A	Nero	C
51		14.12.1849 - 3.1851	A	Nero	C
		2.11.1850	P	Nero	R3

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851 (DATARI)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
52		5.1814 - 7.1816	P/T/A	Nero	CC
53		8.1816 - 12.1827	P/T/A	Nero	CC
54		1.1828 - 7.1844	P/T/A	Nero	CC

N° 44 Si tratta del primo bollo di raccomandazione adottato dall'ufficio fiorentino, usato ininterrottamente per un periodo di almeno 25 anni.

N° 45 Dopo aver confrontato numerose impronte, a dire il vero piuttosto difficili da interpretare per l'estrema somiglianza dei caratteri, abbiamo deciso di mantenere la catalogazione fatta nel 2010, attribuendo la priorità al tipo che presenta la seconda N di "consegna", visibilmente più larga. Considerato anche che i due bolli furono utilizzati contemporaneamente, abbiamo deciso (in pratica) di riportare un unico periodo d'uso per entrambi.

N° 46 Certamente si tratta del tipo utilizzato più saltuariamente dalla posta di Firenze. Complessivamente i 2 bolli (n° 45 e 46) sono conosciuti in numerose ed interessanti combinazioni (sia in porto dovuto che pagato), a partire da quella con i lineari, per finire con i bolli a banderuola.

N° 47 (61) Si tratta del bollo che veniva apposto sulle lettere trovate nelle buche dopo la partenza del corriere ordinario, ed è lecito supporre che tali bolli furono consegnati esclusivamente alle Direzioni Postali attive nel settembre 1846, ovvero Livorno, Pisa e Siena, a cui si aggiunse Lucca nel 1848. **Usi e combinazioni particolari: su lettere in transito o in arrivo alla Posta di Firenze. Valutazione NC.**

N° 48 (101) Si tratta del bollo previsto (esclusivamente) per l'inoltro verso Livorno della corrispondenza da affidarsi ai battelli a vapore dello Stato Francese della linea del Levante, dopo che le Poste Granducali avevano stipulato la convenzione del 15 luglio 1838.

N° 49 (111) Il bollo, il cui significato è stato definitivamente chiarito in "Servizio Vapore", in origine doveva servire a distinguere solo la corrispondenza ricevuta tramite la ferrovia.

N° 50 (112) Questo bollo circolare con la data interna è da intendersi come la naturale evoluzione di quello precedente (l'SV) utile a distinguere tutta la corrispondenza inoltrata via ferrovia (ovviamente in quelle Direzioni Postali dove era arrivata la Strada Ferrata), da quella trasportata con i tradizionali mezzi stradali.

N° 51 (121) Il cosiddetto bollo a graticola fu il primo (e unico) bollo concepito appositamente dall'Amministrazione Postale per correggere una bollatura precedente, prima di essere adottato come vero e proprio annullatore sui francobolli granducali. Il suo uso in periodo prefilatelico è noto solo a Firenze e normalmente al verso della lettera, ad indicare, sia

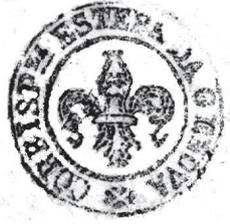
all'Ufficiale di Posta che al destinatario, la diversa condizione della stessa (franca o da pagare). Assai più raro è il suo uso al recto, giustificato dalla correzione di un evidente errore di bollatura.

N° 52 / 54 (73 / 76) Fatte salve tutte le considerazioni espresse sui bolli lineari di porto dovuto, abbiamo pensato di ridurre il numero dei datari fiorentini a solo 3 tipologie. La prima, in quanto di esplicita derivazione di quella del 1808, da cui differisce solo per i caratteri italiani al posto di quelli francesi. La seconda in quanto facilmente riconoscibile per la cornice, e la terza (di cui si conoscono numerose varianti) che rappresenta la tipologia "definitiva" prima che venissero adottati in tutto lo Stato i bolli circolari con il datario interno.



Prato, 18.7.1843. Lettera messa in posta a Firenze il giorno 20 e quindi inoltrata a Livorno, per essere spedita "VIA DI MARE" a Malta con i battelli francesi della linea del Levante.

**PERIODO MURAT e della RESTAUZIONE 1814 - 1851  
BOLLI DESTINATI ai RAPPORTI INTERNAZIONALI (BOLLI d'ENTRATA)**

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
55		30.4.1830 - 9.8.1839	T/A	Nero	C
56		30.7.1840 - 3.1851	T/A	Nero	C
57		(1840) - 3.1851	T/A	Nero	NC
58		(1840) - 3.1851	T/A	Nero	C
59		(1840) - 3.1851	T/A	Nero	NC
60		12.1.1840 - 3.1850	T/A	Nero	C

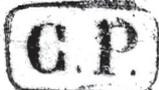
61		(1840) - 3.1851	T/A	<b>Nero</b>	<b>R</b>
62		(1840) - 3.1851	T/A	<b>Nero</b>	<b>NC</b>
63		(1840) - 3.1851	T/A	<b>Nero</b>	<b>C</b>

**N° 55 (84)** I bolli esprimenti la dicitura “Corrisp(onden)za Est(era) da Genova” furono previsti per marcare le lettere scambiate via terra con le Poste Sarde (in transito o in arrivo sul territorio toscano), dopo la firma del primo di una serie di trattati avvenuta il 22 ottobre 1817. In questo primo accordo vengono citate come località di scambio per la Toscana, le città di Firenze, Livorno, Pisa, Pietrasanta e Lucca, fatto che ha generato non pochi equivoci nell’attribuzione della moltitudine di impronte che ci sono pervenute nell’arco di oltre 30 anni. In attesa di una classificazione definitiva di questi bolli, resa assai difficile da numerosi fattori, primo dei quali la qualità spesso scadente delle bollature, dobbiamo far notare come le impronte del primo tipo attribuito a Firenze nel precedente cat. A.S.Po.T., siano molto facili da confondere con quelle dell’analogo bollo di Pisa, nel periodo compreso tra il 1818 e il 1830 circa. Certamente in questo stesso periodo è da escludere l’uso del colore rosso da parte dell’Ufficio di Firenze.

**N° 56 (85)** Trattasi del tipo “definitivo”, certamente attribuibile all’ufficio fiorentino, che continuò a usarlo anche durante il periodo filatelico.

**N° 57/63 (92/97)** I bolli a doppio cerchio “Austria”, numerati da 1 a 7, furono fabbricati per contrassegnare la corrispondenza diretta in Toscana (o in transito verso lo Stato Pontificio o il Regno di Napoli), proveniente dall’estero tramite la mediazione delle Poste Austriache, dopo la convenzione firmata l’8 aprile 1839. I numeri dei bolli servivano a indicare la via di entrata della corrispondenza e di conseguenza a determinarne l’esatta tassazione a cui era soggetta. Dei numeri 1, 3, 6 e 7 si conoscono delle varianti nella forma e nella dimensione di alcuni caratteri.

PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE 1814 - 1851  
BOLLI DESTINATI ai RAPPORTI INTERNAZIONALI (BOLLI di CONTEGGIO)

N°	BOLLI	DATE	USO	COL.	RARITÀ
64		6.12.1836 - (12.7.1844)	T/Rs/A	Nero	NC
65		23.11.1844 - 3.1851	T/A	Nero	NC
66		6.1840 - 3.1851	T/A	Nero	NC
67	<i>Diritto Toscano £</i>	1.10.1842	Rs	Rosso	R3
	<i>Diritto Toscano £</i>	(11.7.1844) - 3.1851	T/Rs	Nero	NC
68	<i>Non Reclamata</i>	(11.7.1844)	-	Nero	-
5		2.1818 - 7.1842	T/A	Nero	C
		1.1825 - 12.1833	T/A	Rosso	C
69		6.1846 - 3.1851	T/A	Nero	C
70		(11.7.1844) - 18.8.1848	A	Nero	R3

N° 64 (-) Bollo reperito solo recentemente su lettera, dopo che ne era stata pubblicata l'impronta rinvenuta nell'A.S. di Firenze (Soprintendenza Generale delle Poste, 1814-1860; Affari del Dipartimento Generale 1814-1859, filza n° 71). Il suo uso, come riporta lo stesso documento d'archivio, era previsto "per le lettere con soprattassa dallo Stato Pontificio". Da notare, che si tratta semplicemente del bollo L. R 1 leggermente modificato.

N° 65 (98) Il bollo CP, dal significato di "Credito Pontificio", fu adottato in sostituzione del precedente L. P. 1.

N° 66 (99) Analogamente al precedente, il bollo CS stava a significare "Credito Sardo" ed era utilizzato proprio nei casi in cui si rendeva necessario un conteggio tra le due amministrazioni per la ripartizione dei diritti dovuti su lettere in transito o in arrivo nei propri territori.

N° 67 (83) Il bollo serviva ad indicare esattamente i diritti spettanti alle Poste Toscane su tutta la corrispondenza, in partenza o in transito dal Granducato, per la quale non era stato possibile percepire le somme dovute.

N° 68 (-) Bollo non conosciuto su lettera, previsto "per le lettere estere che si ritornano perché non esitate", la cui impronta è nota solo nella filza n° 71 del fondo Soprintendenza Generale delle Poste, 1814-1860; Affari del Dipartimento Generale 1814-1859, conservato presso l'A.S.F.

N°5 Vedi nota corrispondente nel capitolo dedicato al Periodo Granducale.

N° 69 (82) Si tratta di una versione leggermente diversa del bollo N° 5, utilizzato con le stesse finalità.

N° 70 (-) Il bollo è stato rintracciato solo recentemente su lettera. Ad oggi è nota un'unica impronta su una missiva partita da Rouen (Francia) per Modena, rispedita a Firenze. Da segnalare che lo stesso bollo era stato scoperto precedentemente in alcuni elenchi presenti nel fondo della Soprintendenza Generale delle Poste, conservato presso l'A. S. di Firenze (vedi nota 64).



"Stati Estensi Assegni" su lettera da Rouen per Modena del 28 luglio 1848, rispedita prima a Prato e poi a Firenze, dove giunse il 18 di agosto.

**SIGILLI POSTALI del PERIODO MURAT e della RESTAURAZIONE**

N°	DESCRIZIONE / IMMAGINE	DIMENSIONI	NOTE /VALUTAZIONE
10s	 <p>UFFIZIO GENERALE DELLE POSTE</p>	28 x 26 mm (ca)	Noto sia in <b>nero</b> che in <b>rosso</b> , dal 1818 al 1848. <b>R3</b> / <b>R2</b>
11s	 <p>UFFIZIO GENERALE DELLE POSTE</p>	28 x 23 mm (ca)	Dicitura identica al tipo precedente, da cui differisce per lo stemma e la disposizione della legenda. Noto sia in <b>rosso</b> che in <b>nero</b> dal 1826 al 1842. <b>R</b> / <b>R</b> .
12s	 <p>UFFIZIO - DELLA - POSTA DI - FIREN - ZE</p>	-	Di fattura analoga al n° 3s (del periodo granducale), dal quale sembra differenziarsi solo per la doppia Z di "UFFIZZIO". Noto in <b>rosso</b> nell'ottobre del 1834. <b>R3</b> .
13s	 <p>DIPARTIMENTO GENER<sup>LE</sup> DELLE POSTE</p>	24 mm (ca)	Noto solo in <b>rosso</b> su documento interno all'Amministrazione nel 1838. <b>R3</b> .

14s	 <p>DIREZ<sup>NE</sup> PRINCIP<sup>LE</sup> DELLE POSTE DI FIRENZE</p>	34 x 28 mm (ca)	Noto solo in <b>rosso</b> su documento interno all'Amministrazione nel 1846. <b>R3</b> .
15s	 <p>UFFIZIO - DELLA - POSTA - DI - FIREN - ZE</p>	27 mm (ca)	Si tratta del tipo granducale conosciuto nel 1804, riutilizzato durante il Governo Provvisorio. Noto solo in <b>rosso</b> nel 1849. <b>R3</b> .
16s	 <p>[SOPRINT] ENDENZA GENERALE DELLE POSTE TOSCANE</p>	28 x 24 mm (ca)	Essendo privo come il precedente delle consuete armi granducali, è lecito supporre che sia stato preparato nel periodo di Governo Provvisorio della Toscana, che ebbe vita da febbraio ad aprile del 1849. Noto in <b>rosso</b> . <b>R3</b> .
17s	 <p>UFFIZIO GENERALE DELLE POSTE</p>	30 x 28 mm (ca)	Il tipo è analogo ai 2 sigilli adoperati tra il 1818 e il 1848. La scelta di produrne uno nuovo con le medesime diciture, immediatamente dopo la Restaurazione del governo granducale, fa supporre che le matrici precedenti siano state distrutte o danneggiate. Lo conosciamo solo in <b>rosso</b> nel 1849. <b>R2</b> .